

Piccola Casa della Divina Provvidenza
III Assemblea della Famiglia Carismatica Cottolenghina
Torino, 27 giugno 2021

**Intervento conclusivo della Superiora delle Suore di S.G.B. Cottolengo
Madre Elda Pezzuto**

Prima di tutto ringrazio di vero cuore ciascuna e ciascuno, presenti in sala e collegati online, per il vostro lavoro di ieri vissuto con serietà e per quanto questa mattina avete condiviso con tutti. Sono convinta però che nei vostri cuori è rimasto molto di più delle parole che avete espresso, è rimasta la relazione vissuta, i volti incontrati, i sentimenti condivisi. Questa è l'atmosfera della Piccola Casa che si può respirare e sentire, più difficile da dire con le parole!

La presenza consistente di operatori laici all'interno della Piccola Casa in Italia è una storia molto recente, questo non ci deve intimidire perché la concreta volontà di camminare insieme è la vera forza che ci aiuta a crescere mentre camminiamo.

Dalle vostre condivisioni mi hanno colpito maggiormente "tre parole" che desidero rilanciarvi:

1. L'ascoltare: inteso come ascoltare ed essere ascoltati proprio nel luogo di lavoro e tra colleghi. L'ascolto dà inizio a dei processi che permettono di conoscersi, relazionarsi, coinvolgersi, fare squadra, creare un clima sereno con un ritorno di benessere personale di voi lavoratori e per tutti, ospiti, pazienti, studenti verso i quali è orientato il nostro lavoro-servizio. Credo che questo crescere nell'ascolto possa portare ad incarnare molti valori cottolenghini e a rendere le nostre vite più «umane». L'ascoltare è una delle qualità più importanti nella relazione umana e per noi credenti è una dimensione spirituale-divina in noi. Circa l'ascolto abbiamo ancora tanto da camminare e da crescere.
2. La diversità: si è vero siamo diversi ma questo non significa che siamo divisi. Se la diversità è ascoltata, accolta e integrata, dal confronto e non dallo scontro, diventa complementare allora si trasforma in ricchezza. La comunione si basa proprio sulla diversità, perché la comunione non è uniformità. Il Cottolengo non ci chiede di essere tutti uguali ma di vivere tutti "lo stesso Spirito", gli stessi valori, di essere "un cuor solo e un'anima sola", ossia avere la stessa motivazione e cercare lo stesso senso della vita. Essere insieme, motivati, nella ricerca del senso della vita e animati dallo Spirito, trasforma le diversità tra noi in relazioni responsabili, mature capaci di coltivare il clima di casa e di famiglia che il Cottolengo anche oggi ci chiede.
3. I fragili: mettiamo le persone fragili sempre al primo posto, perché sono la ragion d'essere della Piccola Casa. Tutti noi siamo qui per loro, sia che siamo religiosi, operatori laici, o volontari.

Allora confrontiamoci e cerchiamo di rispondere insieme ai loro bisogni. Guardiamo la nostra società e chiediamoci quali sono i fragili che ci interpellano oggi? come rispondere ai loro bisogni con creatività? come promuovere la loro qualità di vita e la loro dignità?

Il Cottolengo non parla mai di assistenzialismo ai poveri, ma ha usato due espressioni di forte attualità: siamo qui per dare “salute” e per “camminare nella via del lavoro”. Tutto quello che si fa nella Piccola Casa deve avere ben chiari questi due obiettivi!

Allora noi religiosi e laici siamo chiamati oggi a camminare insieme nella Piccola Casa e a costruire unitamente una umanità bella, fondata sull'amicizia, sul rispetto e sulla dignità.

Madre Elda Pezzuto